

449. II, 5-51 — Carta do cardeal Santiquator a D. João III a respeito das noticias dos cristãos-novos que lhe trouxera o criado do arcebispo do Funchal. Roma, 1535, Março, 14. — *Papel. 4 folhas. Bom estado. Cópia junta.*

Serenissimo mio Signore

In questa causa de christiani nuovi del regno di Vostra Maesta ho havuti molti dispiaceri per piu rispetti ma precepuamente per uno quale e che da principio la cosa non fusse stimata dala Maesta Vostra come mi pareva si dovesse stimare quando del mese di Settembre nel 1532 expedi uno corriere al vescovo di Sinigaglia nuntio apostolico appresso dela Maesta Vostra sopra tale negotio. Perche a quel tempo sela si fusse mostra tanto desiderosa di tale expeditione et havesse mandato le instructioni che dipoi mando o a me o al suo imbasciadore che aquel tempo era il dottore Blasio Netto non haremmo havuto tanta difficulta. Ma quando el detto corriere ritorno non ricevei lettere da la Maesta Vostra ne dal sua imbasciadore qui mi fu fatto intendere alcuna cosa solo per via del getto nuntio intesi che quella no si contentava de capituli concernenti la indulgentia di detti christiani novi et procurati qui da Duarte de Pazze. Il che inteso comandai al detto Duarte non entrassi piu in mia casa parendomi essere burlato da lui el quale me haveva dato ad intendere che la detta indulgentia procurava con bona gratia de la Maesta Vostra et con tacito suo consenso. Et cosi scacciato da me per altro mezo fece ogni opportuna et importuna diligentia con la santa me di Papa Clemente per ottenere la detta indulgentia piu favorevolmente che fussi possibile. Et del mese de Aprile 1533 non mi trovando io in Roma fu expedita la detta bolla. Dipoi la Maesta Vostra havendo di cio notitia fece scrivere per el nuntio ala Santita di Nostro Signore pregando quella volessi revocare la executione de la detta bolla de la qual cosa ne io ne il suo imbasciadore lo arcivescovo del Funchale non (*1 v.*) sapemmo mai niente per alhora senon che dipoi havendo el Papa scritto uno breve al suo nuntio per exequire la detta bulla la Maesta Vostra mando al detto arcivescovo suo imbasciadore a Marsilia che el Papa suspendessi el detto breve fui che li mandasse uno personaggio a posta sopra tale negotio. Et Sua Santita fu contenta. Dipoi el

mese di Febraro seguente comparse Don Henrike de Menese suo imbas-
 ciadore el quale et per lettere di Vostra Maesta le quali mi presento et
 per la instructione che porto in scriptis et a bocca con molto diffuso
 parlare mi fece capace del desiderio de la Maesta Vostra et de le
 ragioni che la movevono a fare instantia per la reformatione de la bolla
 de la indulgentia et ottenere una severa Inquisitione conforme alli sacri
 canoni per conto de li detti christiani nuovi. Le quali cose quando da
 principio havessi inteso Duarte de Paz non harebbe havuto tante commo-
 dita de informare el Papa al contrario di quello che la Maesta Vostra
 desiderava ne la bolla si sarebbe expedita nela forma et tenore si expedi.
 Et questo sopra ognaltra cosa me ha dato dispiacere havendo visto per
 experientia de anni xxxvij che sono stato in questa corte essere molto
 piu facile impedire el fare duna cosa che cerchare el disfarla poi che e
 facta. Perche se bene al mondo tutti li homini regionevoli hanno caro
 di non errare maximamente li principi grandi e fra guelli poi el Papa
 che e suppremo pastore non uorrebbono commettere errore. Et quando
 sono inducti a revocare o alterare le cose gia fatte et concesute pare
 loro che non passi senza nota. Et di qui nacque la grande difficulta che
 havemmo con Papa Clemente lo Aprile passato la cui Santita doppo una
 lunga discussione di tre giorni luno doppo laltro finalmente con il
 consiglio de li suoi deputati haveva concluso (2) che la bolla si exeguisse
 in ogni modo et di gia fatto fare la minuta del breve directo a Vostra
 Maesta con darli conto di tale deliberatione et indurla a estar contenta
 de la executione di detta bolla. Il che non obstante travagliammo pur
 tanto che Sua Santita non mando quel breve ma ne fece componere uno
 altro sotto di ij de Aprile del tenore che la Maesta Vostra vidde al quale
 non rispondendo al tempo che noi aspettavamo la risposta segui uno
 altro inconveniente che Papa Clemente un giorno depoi che io lo hebbi
 comunicato per viatico essendo piu in lo altro mondo che in questo
 expedi uno altro breve directo al suo nuntio sopra la medesima executione
 de la detta bolla. Per revocatione del quale fu necessario che molto fatic-
 chissimo con Papa Paulo come la Maesta Vostra da li suoi oratori intese
 et benche tali impedimenti li quali forse non sarebbero occorsi se la Maesta
 Vostra non havesse differito cinque mesi et mezo el rispondere al breve di
 Clemente del ij.º di de Aprile mi habbino dato dispiacere assai vedendo per
 tal conto nascere ogni giorno nuove difficulta alle cose de Vostra Maesta.
 Pure tutto questo mio dispiacere si e al fine convertito in piacere per
 che tale dilatione di tempo et tali oppositioni hanno servito a ventilare
 et discutere meglio cotale negotio el quale per sua natura e importan-
 tissimo. Perche dove si tratta de la fede di Christo et di punire li violatori
 di quella o remunerare li osservatori si debe reputare sempre cosa grande
 ma oltre a questa ragione e reputato di grandissima importantia per lo
 exemplo di Castiglia nel qual regno la Inquisitione ha operato mirabili
 (2 v.) effecti di bene ma non pero senza nota di qual che singular male
 come si puo vedere per la bolla de la santa me di Papa Leone per la

quale si revocava la Inquisitione et si allegavano tutte le cause che indiscevento la Sua Santita a fare tale revocatione. Onde per luno et per faltro rispetto non si e possuto prima terminare la cosa da Papa Paulo el quale poi che in sua presentia piu volte si fu agitata sopra e meriti di tale negotio in ultimo vimesse la finale deliberatione neli duoi commissarii suoi cioe lo auditore de la camera et lo auditore Simonetta et in me come protectore de le cose de la Maesta Vostra. Et poi che piu volte fussimo insieme in mia camera et dua volte presenti anchora li suoi imbasciadori et disputato articulo per articulo tanto la indulgentia quanto la Inquisitione et referito poi ogni cosa a Sua Santita finalmente convenimmo nel tenore et substantia de capituli li quali si mandono a Vostra Maesta per le mani degli detti suoi imbasciadori. La industria et opera de quale non e mancata in modo alcuno anzi luno et laltro hanno fatto quello era possibile et un poco piu perche la Maesta Vostra reportassi in tutto et per tutto el suo intento ma non si e possuto fare altra conclusione che quella vedra la Maesta Vostra per li detti capituli. Et del tutto e stato causa le promissioni fatte da la clara me del re Don Emanuele suo genitore et confirmate da la Maesta Vostra produtte per li agenti de christiani nuovi in forma authentica sopra le quali habbiamo havuto assai che disputare. Et benche inquanto concernevono la salute del anima el Papa non era obligato regularsi secondo quelle senon quanto fussino (3) conforme a sacri canoni pure non ha potuto pero mancare etiam secondo e canoni di non havere consideratione a dette promesse non solo per il passato rispetto ala indulgentia ma anchora per il futuro rispetto ala Inquisitione come per li detti capituli Vostra Maesta particolarmente vedra et anche per el breve di nostro signore Papa Paulo intendera. La quale priego et supplico per la servitu cordiale che io li porto vogli acceptare in bona parte questa nostra deliberatione et contentarsi de la venia et de la Inquisitione nel modo et forma che Sua Santita ha deliberato concederla. Perche quanto ala indulgentia attenta la prima conversione loro di che sorte fu non poteva la Maesta Vostra come per altra mia portata Don Philipppo li scrissi intendere cosa piu grata che li christiani nuovi havessino conseguito da la Sede Apostolica una piena indulgentia de suoi errori passati come se hoggi renascessino al mondo per el sacro fonte baptismale accio non habbino piu scusa alcuna del suo peccato. Et quanto alla Inquisitione atteso la brevità del tempo et che li anni passono presto anchora la Maesta Vostra debe essere contenta. Perche o mancheranno dali suoi errori et in tal caso la Maesta Vostra riceverà molto contento non desiderando altro che la salute loro che per via di dolceza si siano correcti overo ritorneranno a judaizare et alhora la Maesta Vostra potra senza alcuno rispetto procedere contro di loro ad ogni severa punitione et la Sede Apostolica sara sua coadjutrice non piu con l'olio de la misericordia ma con la asprezza de la virga ferrea ne potra la Maesta Vostra essere iudicata (3 v.) che el suo zelo proceda piu da la cupidita de le facultà de christiani nuovi che

dal zelo de la fede et desiderio de la salute de le anime come spesse volte li principi sogliono essere iudicati et piacci a la Maesta Vostra perdonarmi se cosi liberamente li scrivo perche tutto procede de la grande servitu et affectione che li porto la cui fama et il cui honore non vorrei che mai in alcun'tempo ne per aluna cosa patissi detrimento ma sempre in ogni loco fussi commendata appresso a Dio et li homini come spero sara di questa acceptandola nel modo et forma che el Papa e risoluto darla del che di nuovo non come cardinale ma come servitore suo solo la supplico.

Et valeat felicissime.

Rome xiiij Martii MDXXXV.

Di Vostra Maesta

Humillissimo servitor

A. cardinalis Sanctorum Quattor Maior penitentiarius

(B. R.)